

VICEVERSA

2017

Ass. Sport Life Onlus

Via Anassillide 5 - Montebelluna (TV) - Tel e fax 0423 603416 - e-mail: sportlifeonlus@libero.it



Responsabile: Sergio Zanellato
A cura di: Orietta Mercatelli, Rita Lion
Impaginazione di: Matteo Bressan

IL SUGGERIMENTO

Vi do un suggerimento: leggete attentamente questo giornale, soffermatevi soprattutto sulle storie dei nostri ragazzi, non sono mai banali. Sono storie che spesso hanno richiesto un cammino particolare, faticoso, fatto di piccole e grandi conquiste, di successi e di delusioni. Sono storie

che possono essere d'esempio a tutti, a chi non riesce a trovare un senso alla propria vita, a chi è pronto a gettare la spugna di fronte alle difficoltà. Dai nostri ragazzi c'è da imparare, perché anche nella quotidianità mettono in atto il giuramento dello Special Olympics: "Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze"

Orietta Mercatelli



QUESTA E' LA MIA STORIA

A PICCOLI PASSI (E BRACCiate)

Mi chiamo Alessandro Garatti, nato e cresciuto a Castelfranco Veneto, dove a tutt'oggi risiedo. Sono un ragazzo diversamente abile fin dalla nascita. Il termine medico che definisce la mia "condizione" è "PARAPARESI". Non parlo spesso della mia disabilità (a dir il vero non ho avuto molte occasioni per farlo). Di fatto ho difficoltà nella deambulazione, la parte più colpita è la destra. E' passato un po' di tempo dal 1972 anno in cui sono nato, molte cose sono cambiate, attualmente lavoro come impiegato e ne sono soddisfatto. Da piccolo non davo peso alla mia difficoltà, pensavo a trascorrere le giornate con i miei amici, ricordo con nostalgia in particolare quelli delle elementari. Non era semplice conciliare lo studio con le molte sedute di fisioterapia settimanale, in primis perché ero molto pigro. C'è una frase impressa nella mia mente che mi disse la Maestra: "Tu dovrai graffiare con le tue unghie". Forse anche per questo sono diventato pignolo in tutto. Cerco di affrontare al meglio le sfide di ogni giorno. Ripensando a quegli anni, mi rendo conto di tutti i sacrifici fatti non solo da me, ma soprattutto dai miei genitori. Oggi da adulto comprendo

quanto mi abbiano aiutato e spronato. Un grazie anche a mia sorella che è sempre pronta a sostenermi. Come ho detto non era semplice studiare, più aumentava lo studio meno era la mia voglia. Però ottenevo ottimi risultati in lingua inglese, grazie ai quali realizzai un mio grande sogno: visitare New York. La Grande Mela la porto ancora oggi nel cuore. Crescendo compresi che anche un piccolo ostacolo come il gradino del marciapiede per me era un problema e quindi dovevo continuare con la fisioterapia. Ad un certo punto in aggiunta alla fisioterapia mi dissero: "Devi nuotare". Non ero molto convinto continuavo a ripetermi "è troppo faticoso". Faticoso in effetti lo è stato all'inizio, ricordo che le vasche con la tavoletta blu non finivano mai. Invece nuotare divenne un divertimento, non solo un esercizio a scopo terapeutico. Oggi sono membro del gruppo Fisici, squadra agonistica di nuoto per Persone diversamente abili, dello Sport Life. Non avrei mai pensato di nuotare a livello agonistico, e certo ho ancora tanta strada da fare. Ho imparato molto dai miei compagni e dagli allenatori, fondamentalmente lo Spirito di Gruppo e il rispetto tra noi, per noi, e per gli altri. Serì quando bisogna esserlo, prima di gare importanti, ma nel contempo capaci di trovare e condividere, specie nelle lunghe trasferte, momenti di puro e sano divertimento.

Alessandro Garatti



1-2-3-4-5..... 10...15...100.....

Le vedevo scorrere sotto di me, piccole precise, ordinate. A volte scorrevano velocissime, altre un po' più lente, ma sembravano sempre un numero infinito ed incalcolabile... le piastrelle che ricoprono il fondo della piscina...E' impossibile contarle tutte. Ricordo che era diventato quasi un rituale, come recitare un mantra, per provare a sentire un po' meno la stanchezza durante gli allenamenti.

1 - 2 - 3 - 4 - 5 6 - 7 - 8 - 9 - 10.....100 virata e ancora.

Purtroppo non sempre funzionava e quando si passano in vasca sei giorni su sette, le piastrelle diventano un po' tue amiche, quasi le riconosci una ad una talmente sei abituata a passarci sopra, avanti e indietro, avanti e indietro...

Sono entrata in piscina all'età di tre anni. Il medico l'aveva consigliato ai miei genitori come valida alternativa alla fisioterapia per tenere i muscoli della spalla e della schiena belli tonici. E così è stato. Mai fatta nemmeno un'ora di fisioterapia riabilitativa, ma dalla piscina non sono più uscita.

Ho iniziato a frequentare i corsi di scuola nuoto per bambini finché un giorno Monica, l'allora allenatrice di Sport Life, non mi propose di entrare a far parte della squadra per provare a fare qualche garetta. Non fu una scelta facile, i miei genitori erano un po' diffidenti, ma Monica fu così convincente che decidemmo di imbarcarci in questa nuova avventura. Avevo sette, forse otto anni il giorno della mia prima gara. Un'emozione

che rimarrà indelebile. Da lì poi ne seguirono molte altre: I primi campionati Italiani Assoluti a Bari nel 2000; nel 2002 la prima convocazione in nazionale italiana. Un susseguirsi di gare, Campionati Mondiali compresi, fino al arrivare a sfiorare con un dito le Paralimpiadi nel 2008. Un anno difficile quello, segnato da una perdita che ha lasciato un vuoto immenso e la decisione di smettere di nuotare per poi passare dall'altra parte della vasca. Infatti, cominciava un nuovo capitolo della mia vita: non più come atleta ma come istruttore. Allora capisci che non sei lì solo ad insegnare la tecnica, ma diventi a tutti gli effetti un educatore con il compito di far crescere questi bambini e vederli diventare ragazzi prima, adulti poi. Allo stesso tempo il nuoto diventa molto più di uno sport, ma un veicolo di socializzazione, un mezzo per mettersi alla prova e superare i propri limiti, una scuola di vita per ragazzi disabili e non. Se poi l'acqua diventa anche una calda e morbida coperta per bambini che già all'età di tre anni scelgono di farsi coccolare da questo meraviglioso elemento allora l'esperienza è ancora più emozionante. I Cuccioli, come noi chiamiamo questi bimbi, spesso sono timorosi e spaventati, ma in qualche anno assistiamo a dei veri e propri miracoli, sia dal punto di vista acquatico che relazionale e sociale. Bambini che giocano insieme, crescono, imparano, e famiglie che hanno la possibilità di confrontarsi e spalleggiarsi anche in momenti difficili. Un progetto in continua evoluzione reso possibile da persone che lavorano prima con il cuore e poi con le mani.

Grazie Sport Life per questa continua crescita!

Alice Rosato



Classe III BS (Riflessioni su un libro)

“Mio fratello rincorre i dinosauri”.

Storia mia e di Giovanni che ha un cromosoma in più.

Giacomo Mazzariol

(ed. Einaudi. Stile libero extra, 2016)

Questo romanzo racconta una storia speciale. Giacomo Mazzariol è un bambino nel pieno della sua infanzia, che conduce una vita normale: frequenta le elementari, ha due sorelle maggiori, due genitori che lo amano e molta voglia di giocare. Ignaro dell'esperienza che vivrà, alla notizia della nascita di un fratellino, comincia a fantasticare sul fatto che il suo nuovo compagno di giochi viene definito “speciale” e “diverso” dagli altri bambini. Questa esperienza gli cambierà la vita.

Daniele

Mi ha colpito particolarmente un episodio: l'autore del libro porta il fratello Giovanni al parco. Mentre Giovanni gioca e Giacomo lo sorveglia a distanza da una panchina, alcuni ragazzini gli si avvicinano e iniziano a prenderlo in giro sotto gli occhi di Giacomo. Indeciso resta bloccato, non interviene per paura di essere riconosciuto. Se ci penso ancora ci sto male, perché se giudico da fuori direi che è un vigliacco a non intervenire, ma se mi metto nei suoi panni, penso che mi sarei comportato allo stesso modo, me ne sarei vergognato.

Michael

Giovanni va a prendere il gelato

-Cono o coppetta?

-Cono!

-Ma se non lo mangi.

-E allora? Neanche la coppetta la mangio!

Giovanni vede il mondo diversamente da come lo vediamo noi. I ragionamenti per noi poco logici, come per esempio il non mangiare il cono, per lui sono ragionamenti del tutto normali, una volta che ci pensi hanno un senso e ti chiedi chi sia veramente lo stupido?

Andrea e Luca

Giacomo accompagna suo fratello Giovanni ad un incontro tra disabili, qui incontra Davide, i due iniziano a parlare.

Tra le righe ho avuto la sensazione che Davide non stesse parlando con un disabile, ma con una persona senza sindrome, come noi. Davide gli confessa che lui si accetta per come è realmente, felice di esserlo, sentendosi anche importante e con più privilegi degli “abili”. Questa è una lezione molto speciale, perché anche gran parte di noi non si accetta per quello che è. Invece Davide si piace così e sta bene con se stesso.

Giulia

Leggendo il passo “dell'aggressione” di Giovanni al parco mi colpisce la vulnerabilità di queste persone, come quella dei bambini. In tutte le circostanze Giovanni non potrà difendersi da solo, necessiterà di un aiuto costante da parte della sua famiglia. Questo Giacomo lo capirà nel tempo conoscendo il fratello per quello che è e rendendosi conto di avere una famiglia davvero speciale.

Michela

Nel libro emergono diversi messaggi importanti. In molte situazioni l'autore fa capire che ogni persona ha le proprie particolarità da condividere ed apprezzare. Per entrare nella logica di questo concetto bisogna però cercare di sintonizzarsi con le persone disabili, facendo del loro mondo il nostro. Ma in fondo non funziona così per tutti quando si vuole davvero entrare in sintonia con qualcuno?

Francesco e Matteo

Classe IV BS Esperienze “diverse” in classe

In questi anni di superiori stiamo vivendo un'esperienza con un ragazzo affetto dalla sindrome di Down. È una bella esperienza da affrontare, non è facile per noi e tanto meno per lui, che ha bisogno di essere aiutato e sostenuto, oltre che riconosciuto come parte del gruppo. Ma chi non ne ha? Stiamo scoprendo i punti di forza e di debolezza, man mano che il tempo passa ci rendiamo conto che prevalgono gli aspetti positivi. Tanti ragazzi come lui hanno delle enormi difficoltà e per questo necessitano di aiuto. Il “nostro ragazzo”, Michele, secondo noi non è come tutti gli altri, lui è diverso, lo si capisce da tante cose. Ad esempio, ogni giorno viene a scuola con la navetta senza che nessuno lo accompagni, qualunque attività noi facciamo lui riesce sempre a cavarsela alla grande, insomma è una persona che merita tutta la nostra stima.

Jonathan e Cristian

Ricordo ancora il primo giorno in cui entrai nella mia nuova classe insieme ad un amico. C'erano due posti liberi ed uno era accanto ad un ragazzo down. Io ed il mio amico ci guardammo come per fare a gara a chi prendeva l'altro posto per primo, se ne impossessò lui, di conseguenza dovetti sedermi vicino a questo ragazzo. Di colpo si alzò un coro da parte degli altri compagni: “Aaah, Michele, aaah!” Michele, così

FUORI DAL PREGIUDIZIO

Noi ragazzi dell'Istituto professionale agrario possiamo abbastanza immedesimarci in Giovanni, protagonista del libro recensito perché, proprio come lui, spesso siamo giudicati per il solo fatto che frequentiamo una scuola ritenuta inferiore. L'intelligenza di una persona, che comprende anche la sua capacità relazionale, non si può valutare dall'istituto che frequenta e non siamo noi a dirlo, ma sono i fatti. Ad esempio Giuseppe Verdi, uno dei maggiori musicisti italiani, non è stato accettato al conservatorio di Milano per un pregiudizio, si pensava fosse troppo vecchio per intraprendere la carriera musicale. Ora quel conservatorio è intitolato a lui.

Manuele e Alessandro

si chiama, diventò rosso e si nascose dall'imbarazzo. Passai i primi mesi senza rivolgergli la parola se non strettamente indispensabile, sperando che prima o poi mi avrebbero spostato di banco. Finalmente accadde. Mi sentii... libera, fuori dagli sguardi e dalle battutine altrui, o almeno così credevo. Michele si era preso una cotta per me, iniziò a scrivere ovunque che mi amava e, come se non bastasse, mi scrisse delle letterine, per lo più raccontò: “La principessa Chiara e il principe Michele”; “Il primo appuntamento di Chiara e Michele” e così via. Sentendomi in imbarazzo a causa delle battute dei compagni, mi arrabbiai e le strappavo. L'anno seguente cambiai e cambiò anche il mio rapporto con lui. Iniziò a “tollerarlo”, ad abituarci. Un giorno mi scrisse l'ennesima letterina, che recepii in modo diverso. Parlava di una cena romantica tra me e lui. Michele, essendo un amante della cucina, vi inserì un menù molto dettagliato. Era veramente bella!! Così bella che decisi di tenerla. A ripensare a tutti i momenti di rabbia mi scappa un sorriso, perché dentro quei suoi gesti c'era un sentimento genuino, vero, sincero e soprattutto spontaneo. E, nonostante molte volte si comporti in modo da essere davvero insopportabile, se non ci fosse lui, la mia classe non sarebbe completa.

Chiara G.

Sono DSA. No, non è una sindrome, anche se per me talvolta è un po' come essere disabile, perché faccio fatica ad apprendere, ad esempio spesso non capisco nemmeno le barzellette o battute. Ho un fratello che ha la sindrome di Down, quando ho scoperto la sua “diversità” inizialmente fisica, successivamente motoria e cognitiva sono rimasta incredula, sorpresa, non

capivo. Da subito, nonostante la sua diversità, l'ho percepito come un fratello, parte della famiglia, qualcosa di unico, come noi. Giacomo ha molti pregi e difetti, attitudini e abilità come tutti noi. Le persone disabili, in alcuni casi, hanno abilità maggiormente sviluppate rispetto alle persone comuni. Ad esempio, Giacomo riesce spontaneamente a manifestare affetto verso chiunque, istintivamente senza esser bloccato da alcun pregiudizio. Sa gioire delle piccole cose, quelle di cui noi spesso nemmeno ci accorgiamo. Queste sue caratteristiche mi piacciono davvero molto e credo che saremmo noi a dover imparare da lui e non viceversa.

Chiara L.

In base alla mia limitata esperienza sulla “diversità” delle persone posso dire che ognuno sviluppa qualcosa in più rispetto a noi “normodotati”. Ad esempio, i ragazzi come Michele riescono a trasmettere tante emozioni, che coinvolgono tutti quelli che hanno attorno, facendoli sentire sempre a proprio agio. Quando la loro diversità richiama certi sguardi, loro continuano a fare le loro cose senza nessun problema, come se niente fosse. Appunto per questo ho imparato da Michele a lasciar perdere chi giudica.

Michela B.

La cosa che più mi colpisce del mio compagno è la sua sensibilità. Non appena mi vede triste, tesa o arrabbiata, mi accarezza la schiena o mi tocca i capelli, poi si assicura che io stia meglio. Mi fa sempre un sacco di complimenti e nota subito se indosso qualcosa di nuovo. È molto altruista, disposto a prendersi delle colpe non sue per coprire i compagni.

Michela G.



IPSAA - Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente “Domenico Sartor”

LORENZO AMURRI: APNEA

(Ed. Fandango Libri, 2013 – nuova edizione 2016)

Quella raccontata da Lorenzo Amurri, in questo libro esemplare, è la storia autobiografica di un passaggio, brusco e dolorosissimo, da una possibile morte a una vita completamente imprevedibile. Lorenzo ha solo 26 anni quando un terribile incidente sulle piste da sci del Terminillo interrompe bruscamente il suo sogno di diventare un musicista rock. L'incidente lo lascia al confine tra la vita e la morte e poi su una carrozzina

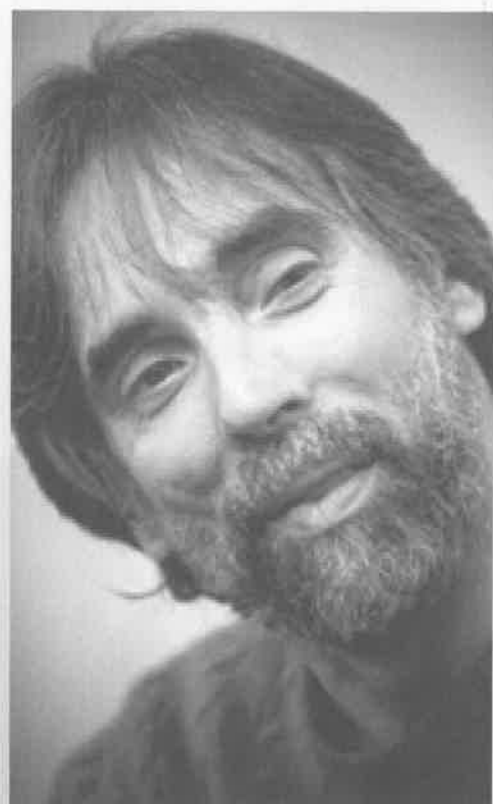
da tetraplegico, con la testa lucida e il corpo spezzato. "Volto piano la testa da una parte all'altra – scrive Lorenzo – per testare i confini", quelli tra prima e dopo l'incidente, tra realtà e sogno, tra il mondo protetto della clinica svizzera, dove inizia la faticosa riabilitazione fisica e psichica, e il mondo esterno, quello della casa romana in cui piano piano riprende una vita più 'normale', tra molte difficoltà e, per fortuna, molti amici.

Il libro diventa allora il racconto, sincero e scrupoloso fino al dettaglio più scabroso, di questo lento riaffiorare alla superficie, di questa penosa uscita dall'apnea che lo porterà a trovare un nuovo equilibrio, precario ma ricco anche di nuove prospettive.

La scrittura avrà un ruolo importante in questo recupero di autostima e fiducia nella vita e, se all'inizio sembra quasi una fuga dalla realtà, col tempo si trasforma in uno spazio di libertà con imprevedute potenzialità terapeutiche.

A dispetto della drammaticità della storia, il libro di Lorenzo Amurri si legge facilmente e volentieri. Lo stile, piano e convincente, è attraversato da una sorprendente vena ironica e qua e là umoristica. Forse anche per questo il libro solo per un soffio non è entrato nella cinquina del premio Strega del 2013. Ad 'Apnea' è seguito nel 2014 'Perché non lo portate a Lourdes'. L'autore è scomparso nel luglio dello scorso anno.

Alessandro Poloni

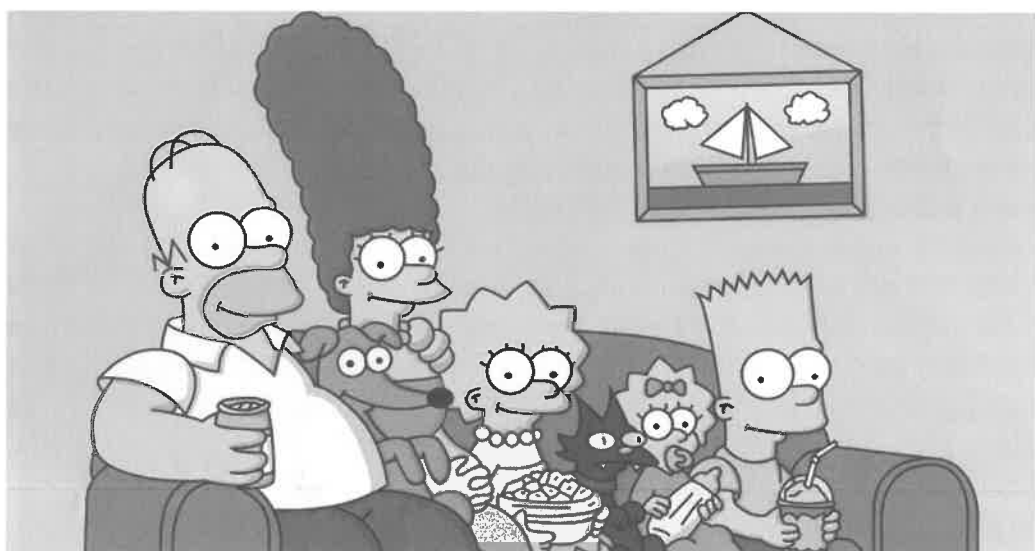


VISTI PER VOI

SIMPSON...Che passione!

Dove si trova Springfield? Che auto guida Homer? Quante guest stars sono apparse in questo cartone animato? Dopo 28 anni si cerca ancora di rispondere ad alcune di queste domande che ruotano intorno alla sitcom animata più famosa al mondo: i Simpson. Se è di qualche giorno fa la notizia che fa luce sul mistero della vettura viola utilizzata dal protagonista per il tragitto casa-centrale nucleare-bar da Boe e ritorno (per gli estimatori una Plymouth Junkerolla del 1986), sono ancora in tanti quelli che si

spostano in pellegrinaggio per gli Stati Uniti alla ricerca della misteriosa cittadina creata da Matt Groening. La domanda sorge spontanea: perché questi personaggi gialli ci piacciono tanto? Alla vigilia dei 30 anni stiamo per assistere alla 28a stagione di questa famiglia irriverente dove Bart, Lisa e Meggie non crescono mai, Homer e Marge sembrano non invecchiare e i personaggi secondari sono oramai delle icone che fanno parte della storia della televisione universale. A volte li amiamo, altre li detestiamo, ma non ci stancheremo mai di guardare i Simpson, basti pensare al successo del



loro esordio al cinema con un incasso di 74 milioni di dollari solo nel primo weekend di programmazione. O ancora le centinaia di citazioni presenti, gli attori, i cantanti e i politici che si sono prestati con la loro voce e caricatura,

insomma un vero e proprio mondo giallo al quale è impossibile restare indifferenti. E se avete qualcosa da ridire... beh: "Ciucciavete il calzino!"

Rita Lion

INFORMAZIONE E SOCIAL NETWORKS: È tutto oro quello che luccica?

Mi scuseranno di certo i pazienti lettori dell'ovvietà di quanto sto per scrivere, ma è evidente che in un periodo storico in cui tutto è "globale", anche l'informazione – nel senso più ampio del termine – è globale. Il proliferare incontrollato dei social networks ha dato una spinta decisiva alla diffusione universale di informazioni di qualsiasi tipo: se escludiamo i paesi in cui l'informazione non è libera, chiunque può facilmente accedere alla rete e di conseguenza ognuno può dare e può ricevere informazioni. La domanda che ci si deve fare a questo punto è se tutto ciò sia positivo: si potrebbe dire di sì, perché in generale la diffusione del sapere può contribuire ad aumentare nei cittadini la consapevolezza della realtà che li circonda. Non si può però sottacere che la veicolazione dell'informazione attraverso la rete – e soprattutto i social – ha creato



una serie di aspetti problematici. Un primo aspetto riguarda la qualità e l'attendibilità dell'informazione: è chiaro che in una realtà in cui chiunque può dire o scrivere qualsiasi cosa, il più grande rischio è che ciascun utilizzatore si trovi davanti a una congerie di dati contrastanti, senza avere strumenti per capire che cosa sia attendibile e che cosa non lo sia. Un secondo profilo di criticità è correlato al fatto che qualsiasi informazione caricata in rete lascia una traccia pressoché eterna: le informazioni in rete non si rimuovono. Ciò ha posto all'attenzione generale il problema del "diritto all'oblio", cioè il diritto di una persona coinvolta in una vicenda spiacevole (casi giudiziari o altro) ad essere dimenticata una volta che la vicenda è terminata o comunque

è venuto meno l'interesse generale alla conoscenza dei fatti. Altra questione assolutamente importante nel rapporto tra internet – in particolare i social networks – e l'informazione, è che spesso chi accede alla rete lo può fare in forma

anonima – nascondendosi facilmente dietro un nickname – e i provider, cioè i soggetti tramite i quali le informazioni arrivano alla rete, non sono in grado di effettuare dei controlli efficaci per evitare che altri utenti vengano danneggiati. Qui è fin troppo facile il riferimento al caricamento in un social network di video hard che riproducevano gli atti sessuali di una giovane ragazza, poi suicidatasi. Una volta che le informazioni arrivano nello spazio virtuale, sono a disposizione di chiunque e sono difficilmente rimovibili, anche perché spesso sono caricate tramite un provider che si trova in chissà quale parte del mondo, sul quale le autorità giudiziarie – che astrattamente sarebbero deputate a intervenire – non hanno alcun potere,

trattandosi di soggetto estero. Con tutto ciò non voglio certo dire che la rete non abbia i suoi aspetti positivi, in particolare la rapidità di diffusione delle informazioni e l'allargamento esponenziale della platea degli utenti. Mi preme però sottolineare che internet, stravolgendo completamente il modo di divulgazione dell'informazione, ha anche radicalmente spostato i termini della questione: mentre prima dell'avvento di internet e dei social networks, il problema da risolvere era quello di garantire l'accesso alle informazioni a più persone possibile, la sfida di oggi consiste nel garantire un utilizzo responsabile delle informazioni di cui si dispone: ogni utente ha l'onere di verificare che l'informazione che ha ricevuto sia corretta e soprattutto ha il dovere verso tutti i concittadini di utilizzarla in modo responsabile e senza abusi. Le istituzioni, dal canto loro, dovrebbero creare dei sistemi efficaci di controllo per evitare che le persone si trovino, loro malgrado, ad essere danneggiate dall'abuso o dall'ignoranza altrui.

Matteo Vidal

Gare, trasferte, allenamenti, riunioni



ed eventi Questo è Sport Life



Ogni anno, in occasione dell'uscita annuale del nostro giornale, momento in cui devo relazionare quanto fatto nella stagione sportiva trascorsa, sono convinta che non ci siano particolari così eclatanti da raccontare, che vadano al di fuori della normale attività di una società sportiva. Poi inizio...settembre, ottobre, novembre, e ancora giugno, luglio... e mi ritrovo a pensare a quanto sia senz'altro opportuno fare una breve sintesi di quanto la segreteria lavori a pieno ritmo in una stagione sportiva di Sport Life per organizzare gare, trasferte, allenamenti, riunioni ed eventi di vario genere:

• **NUOTO:** 25 gare complessive, di cui 7 campionati italiani, per 52 atleti con disabilità intellettiva e fisica, agonisti e promozionali. In 11 di queste gare, oltre che agli Europei DSISO di Loano del novembre scorso, Martina Villanova, campionessa internazionale plurimedagliata si riconferma tale con i suoi primati e Giammaria Roncato, new-entry in nazionale e rivelazione dell'anno, ad ogni gara sale sui podi più alti dimostrando grandi doti natatorie. Gli stessi hanno partecipato ad altre 5 gare ad invito in Lombardia e per chiudere la stagione passata in luglio, sono stati ai "Trisome Games" di Firenze, la prima Olimpiade per la Sindrome di Down. Tutti gli atleti si allenano dalle 2 alle 5 volte la settimana, con un minimo di due ore ciascuno.

• **TENNIS TAVOLO:** i 4 atleti del ping pong sono stati a Matera per i Campionati Italiani e ai "Play the Games S.O.I." a Feltre e la nostra campionessa Nadia Cannonieri è tornata con l'oro non solo dai Mondiali DSISO in Sudafrica, ma anche ai Trisome Games di Firenze, indossando i colori azzurri della nazionale.

• **GOLF:** i 6 atleti della squadra hanno partecipato ai "Play the Games S.O.I." a Cavaglia (Biella) e alle varie manifestazioni organizzate dal Golf Club di Montebelluna, società ospitante per gli allenamenti che ringraziamo con sincero affetto.

• **JUDO:** Adattato-Integrato: 10 gli atleti che si allenano settimanalmente

al Pala Frassetto di Montebelluna per il corso di judo inserito in una lezione "normale" per condividere le tecniche di base del judo e l'esperienza educativa-socializzante.

• **CALCIO a 5 UNIFICATO:** 7 partite nel nuovo Torneo Interregionale Indoor S.O.I che coinvolge 15 giocatori fra cui 5 partner, un torneo sempre in crescita.

• **ATTIVITA' MOTORIA:** 11 tra bambini e adulti si alternano per un'ora di ginnastica la settimana combinando musica, gioco e movimento.

• **TEATRO INTEGRATO:** 10 attori hanno dato vita alla compagnia teatrale "In Bilico" realizzando lo spettacolo finale "Il Giro del Mondo in 80 Giorni". Hanno fatto tutto da soli: recitazione, regia, scenografia, una stupefacente rivelazione!

• **CUCCIOLI in ACQUA:** Il progetto è nato circa 20 anni fa da un'idea di Cristina Franzin, in cui il gioco è il perno su cui ruota tutta l'attività in acqua.

65 sono attualmente i bambini dai 3 ai 14 anni che frequentano i nostri corsi, un numero che cresce in modo esponenziale di mese in mese, possiamo dire che siamo una delle poche società in Italia ad avere così tante presenze. Un successo per Sport Life, se tale lo vogliamo chiamare, perché le famiglie notano benefici e risultati evidenti comportamentali nei loro figli, ma fermiamoci un attimo a riflettere e facciamoci una domanda....**ora come ora, quanti sono i bambini che nascono o diventano disabili nel tempo?**

Per orari e luoghi delle attività sportive rivolgersi alla segreteria attiva dalle 09.00 alle 13.00 tutti i giorni tranne il sabato



Numero cellulare
3278457499



NUOTO



CUCCIOLI IN ACQUA



TENNIS TAVOLO



GOLF



JUDO



CALCIO a 5 unificato



TEATRO INTEGRATO

Riepilogando

80 atleti,
20 istruttori,
38 volontari,
2 autisti,
6 consiglieri,
1 presidente

e tante famiglie che rappresentano solo una parte dell'universo Sport Life.

Siamo sempre presenti alle Feste di Sport, veniamo ospitati nelle scuole e in eventi di altre associazioni sportive, presidiamo alle riunioni con l'Ulss, ci proponiamo agli sponsor, collaboriamo con altre associazioni, realizziamo questo giornale e facciamo sentire la nostra voce per non deviare mai da quello che è il nostro obiettivo principale: la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità. Siamo "una macchina da lavoro", come simpaticamente ci ha definito uno dei soci fondatori dell'associazione alla festa per i 30 anni di attività del dicembre scorso, che non si aspettava di vedere un risultato di questa portata.

Ebbene sì, a chiusura del 2016 abbiamo festeggiato proprio i 30 anni di Sport Life, e qui apro una breve parentesi in favore di un gruppo di volontari/e indispensabili per l'organizzazione e realizzazione della festa, compresa la mia famiglia. Tantissimi i ricordi e difficile sintetizzare tutti i passaggi di una serata di due ore... Ci siamo riusciti, il teatro pieno, il sorriso e l'emozione degli atleti mentre sfilavano sul palco, la soddisfazione di chi ha fondato e guidato questa associazione nel vedere il proprio sogno realizzato e portato avanti a testa alta, ma ciò che più mi ha fatto piacere è il ringraziamento sincero che hanno voluto regalarci, per proseguire con passione quanto da loro iniziato.

*La Presidente,
Daniela Marcuzzo*



la torta



IL GRUPPO



Moreno Merlo e Giovanni Menegon



IL PUBBLICO



DIRETTIVO



Graditi ospiti



l'intervista



LA PRESIDENTE e SINDACO



I RAGAZZI DELLO SPORT LIFE

CA'LEIDO

PROVE DI VOLO

La comunità educativa diurna Ca'Leido e il centro diurno per adulti Kairos, gestiti da Sonda Società Cooperativa Sociale Onlus, sono due realtà che nel territorio dell'ormai ex ULSS n°8 (Castelfranco Veneto, Asolo, Montebelluna, Valdobbiadene) a San Vito di Altivole (TV) propongono uno spazio educativo-abilitativo per persone con autismo. A livello metodologico si adotta un intervento ad orientamento cognitivo-comportamentale (ad oggi tra i pochi tipi di intervento con riprove di efficacia scientificamente fondate come indicato dalla Linea Guida 21 del 2011 emessa dall'Istituto Superiore di Sanità), in una forma che consenta un certo bilanciamento tra efficacia e sostenibilità, un'operazione che si dimostra assai complessa da



attuare con continuità. Nei due centri operano diverse figure professionali (psicoterapeuti, psicologi, educatori professionali, operatori socio sanitari, ...) ai quali, quando è possibile, si affiancano tirocinanti e volontari. In aggiunta al servizio di base di tipo psicoeducativo accreditato col servizio sanitario, nei due centri diurni, si offrono alcuni servizi opzionali: colloqui individualizzati per i genitori, percorsi di gruppo di sostegno per genitori, consulenze e formazioni in contesto scolastico, visite guidate alla comunità, weekend sollievo. Le due realtà nascono per dare risposta ai bisogni espressi da persone con diagnosi di "Disturbo dello Spettro Autistico" e dalle loro famiglie (ad oggi offriamo servizi ad un totale di 50 famiglie), attraverso l'attivazione di percorsi educativi individualizzati il cui fine ultimo si identifica nell'incremento dell'autonomia individuale tramite azioni e strategie volte a potenziare le competenze cognitive, comunicative e relazionali della persona. Le realtà operano quindi in funzione dell'abilitazione all'autonomia delle persone con autismo, orientandosi in una prospettiva occupazionale: questa può essere individuata come la mission che unisce Ca'Leido e Kairos.

In quest'ultimo aspetto si individua il focus del presente intervento: la possibile occupazione delle persone con autismo al finire della scuola. Benvenuti in un mondo di incertezza, 'una selva oscura ove la diritta via sembra smarrita'. La persona con autismo, la sua famiglia, e noi specialisti stessi, ci si sente un po' così, smarriti, al finire della scuola superiore, se si è riusciti a portare al termine il percorso



scolastico, altrimenti lo smarrimento inizia prima. Fino a qualche anno fa si poteva osservare un "vuoto" di offerta specifica per le persone con autismo adulte, talvolta si osservava, addirittura, una modifica della diagnosi della persona, come se intervenisse una sorta di magia, in modo tale da giustificare l'inserimento in un altro tipo di percorso. Ad oggi la situazione non è favorevole, ma qualche spiraglio di possibilità inizia a intravedersi. Kairos, ad esempio, cerca di dare il suo contributo in questo versante. Kairos propone la sperimentazione di attività occupazionali per gli utenti, "creando occasioni" per testarne le varie attitudini. Si è dato vita ad una fattoria sociale, un orto, una serra, un negozio, una serie di laboratori di confezionamento, di lavorazione di prodotti, di creazione di bomboniere, di assemblaggio di elementi commissionati da terzi, e via dicendo, il tutto all'interno di una "vita comunitaria" caratterizzata dalle quotidiane "faccende domestiche" quali pulizie, spese, preparazione dei pasti,



LEA

è l'acronimo di LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA

In questi giorni il Ministro della Sanità Lorenzin fa un gran parlare delle novità introdotte con questo cambiamento atteso da 15 anni: nuovi vaccini, le prestazioni ospedaliere e ambulatoriali, l'endometriosi ecc ecc fino ad arrivare alle malattie croniche e rare. Come mamma di una persona con la sindrome di DOWN sono andata a vedere quali novità erano riservate a noi. E che novità devo dire! La sindrome di Down è stata tolta dalla lista delle malattie rare, (giusto, la sindrome di Down non è una MALATTIA e non è poi così rara, ma in virtù di tale inquadramento godeva di una rete di riferimento per la presa in carico ed il sostegno al percorso di vita, oltre a specifiche esenzioni per la diagnosi e le indagini genetiche anche dei famigliari), ed è stata inserita nella lista delle malattie croniche. Questo non permette che la persona con sindrome sia riconosciuta in tutta la sua complessità, con l'età adulta non vengono più posti in essere progetti per lo sviluppo e il mantenimento delle

ecc. Ciò non significa che tutti gli ospiti fanno tutte le attività, anzi. Sulla base di un attento progetto personalizzato si individuano obiettivi estrapolati da ampi periodi di osservazione e sulla base del funzionamento della persona, dall'analisi di questa "valutazione" si scelgono le attività più appropriate.

In sintesi si cerca di migliorare le abilità che sono deficitarie nelle persone con autismo, ma allo stesso tempo si compie un consistente lavoro di adattamento dell'ambiente, del sistema, in modo che possa incontrare il loro modo di funzionare, in una qualche misura. E' questa la grande sfida che noi, assieme a partner sostenitori (Fondazione San Zeno, Geox attraverso il progetto Geox for Valemour Competition), abbiamo chiamato "PROVE DI VOLO", un progetto di abilitazione ad una possibile residenzialità delle persone con autismo. Ancora una volta sottolineiamo l'importanza dell'autonomia e dell'abilitazione ad essa; le persone con autismo sono spesso, o meglio, quasi sempre, "dipendenti" da un'altra persona, il genitore, l'educatore, il terapeuta, ... Il nome del progetto ipotizza possibilità di "provare a volare da soli", ovviamente con gradi di indipendenza e autonomia diversificati e personalizzati. Con cadenza programmata vengono incontrate le famiglie interessate e si avvia un lungo percorso di confronto e di lavoro, per tracciare un progetto di abilitazione. Nel corso di questo percorso si sperimentano dei momenti di residenzialità all'interno di un appartamento affittato dalla cooperativa e dedicato ad hoc a questo tipo di esperienza. Siamo all'inizio di un percorso lungo e senza garanzie, e non sappiamo dove ci porterà, anche perché, ad oggi, nel territorio, non abbiamo incontrato esperienze che ci possano dare un termine di paragone e di prevedibilità; stiamo attraversando una foresta cercando la via migliore per farlo. Siamo consapevoli che l'immagine che esce da quanto abbiamo qui sinteticamente descritto sia un fotogramma dai contorni particolarmente sfocati, e, probabilmente, pare avere una coltre nebbiosa di incertezza e dubbio, ma se si guarda meglio si potrà notare che quella nebbia è in realtà un alone luminoso di valori umani profondi e di speranza, o almeno noi ci impegniamo a viverlo così. Caro lettore, vieni a trovarci in Via Brioni 61 a San Vito di Altivole, in alternativa visita il nostro sito www.ca-leido.it. Più ci si conosce, più si può guardare il mondo con occhi diversi.

Dott. Luca Giacobbi
(Psicologo Psicoterapeuta comunità
Ca'Leido - Kairos)
Dott. Alberto Pettenon
(Educatore Responsabile comunità
Ca'Leido - Kairos)

competenze acquisite dalla stessa, in ambiente sociale e di lavoro.

Viene riconosciuto un problema di Neuro-sviluppo ma non vengono prese le misure necessarie per intervenire.

In conclusione, per quanto riguarda l'esenzione non cambia molto, ma per il resto la differenza in peggio c'è eccome!

Anche la ricerca sarà parecchio penalizzata.

Che dire? Grazie Ministro!

Una mamma "DOWN"

Firenze TRISOME Games 2016

EVENT GUIDE

Il presidente della Fisdire (Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva Relazionale) Marco Borzacchini, riferendosi ai Trisome Games, ha parlato di un momento di demarcazione, di una profonda linea culturale, dove attraverso un evento sportivo si possa migliorare la qualità di vita delle persone e della nostra società. La manifestazione, che si è svolta per la prima volta nella storia proprio nel nostro Paese, a Firenze, tra il 15 e il 22 luglio 2016, ha riunito 900 atleti con Sindrome di Down provenienti da 36 nazioni, mettendo in scena uno straordinario affresco di emozioni, fatica, successi, esultanza e, come in ogni competizione che si rispetti, anche sconfitte. Ha visto l'Italia collocarsi in testa al medagliere con 109 medaglie, grazie ai podi di campioni, tra gli altri, del calibro della "nostre" Martina Villanova (nuoto) e Nadia Cannonieri (ginnastica), Maria Bresciani (nuoto, portabandiera della manifestazione), Nicole Orlando (atletica) e Giulia Pertile (atletica). Essa ha rappresentato, oltre che un grande momento di sport, una grande opportunità nel cammino verso la piena integrazione e comprensione delle disabilità intellettive. Finalmente la

Sindrome di Down ha potuto beneficiare di un palcoscenico esclusivamente dedicato a lei, che tenga conto delle proprie specificità. Questo delle esigenze differenziate in base al tipo di disabilità è un tema che riguarda tutto il mondo paralimpico e, oserei dire, tutto l'universo dell'handicap. Sono molto frequenti all'interno delle federazioni del CIP (Comitato Italiano Paralimpico) le discussioni sulle categorie di gara a cui assegnare ogni atleta secondo le patologie di cui è affetto, dato che errori in questo campo attribuiscono indebiti vantaggi ad alcuni rispetto ad altri, configurando in certi casi quasi una specie di "doping inconsapevole". I dibattiti in tale campo, a volte, portano a contrasti anche molto aspri (ogni sportivo paralimpico lo sa ..), ma ci fanno un gran bene perché mettono l'accento su una delle caratteristiche fondamentali dell'essere umano: la diversità come valore da comprendere e tutelare sempre. Appare evidente ancora una volta che l'uguaglianza non è riduzione ad uniformità di ogni differenza, bensì mettere in condizione ogni persona di esprimersi al meglio nella sua unicità irriducibile.

Sylvester Longo

DUE DOMANDE AL SINDACO

La scuola e le Associazioni che lavorano con l'handicap costituiscono un punto di riferimento e di sostegno per le famiglie. I problemi, però, si acuiscono quando, terminato il percorso scolastico, i ragazzi dovrebbero entrare nel mondo del lavoro.

1) *Come potrebbe l'Amministrazione aiutare questo percorso di inserimento, partendo dal presupposto di uscire dalla logica di un "posto qualsiasi", per individuare, invece, quello più idoneo alle potenzialità del giovane disabile?*

1) E' opportuno ricordare che nel nostro territorio, vi è una grande interazione tra servizi specialistici dell'ULSS e l'Ente locale.

La presa in carico della persona con disabilità avviene in costante aggiornamento con i Servizi Sociali comunali.

Perno del programma di orientamento e inserimento lavorativo è la valutazione fornita dal Servizio Disabilità dell'Azienda ULSS, con il Laboratorio Orientamento Famiglie (L.O.F.), al fine di co-progettare il percorso più idoneo.

Certo, l'attuale congiuntura economica, ha reso più difficile la collaborazione con le realtà produttive del territorio, al fine di individuare attività lavorative idonee a persone con disabilità.

Una grande risorsa sono le cooperative sociali, che si sono sviluppate nel nostro territorio, con elevata differenziazione di attività nei più svariati settori produttivi.

Le Amministrazioni comunali possono sostenere tali attività tracciando nell'ambito degli appalti dei percorsi privilegiati al fine di garantire commesse lavorative, dove possano essere impiegati persone con disabilità.

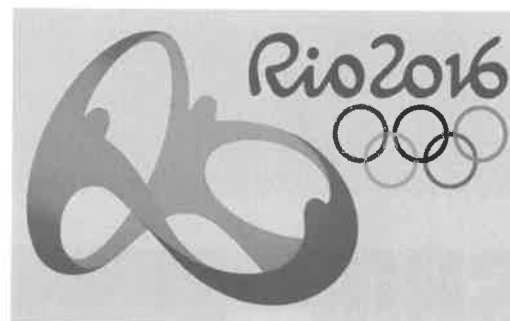
La ragazza si sovraespone

"La ragazza si sovraespone", "ha un delirio narcisistico che va a compensare un passato difficile", "ci avete pensato a quando si spegneranno i riflettori a come starà?". Queste sono solo alcune delle numerose critiche che hanno colpito Beatrice Vio, detta Bebe, al ritorno dalla cena alla Casa Bianca del 18



ottobre 2016 che la vedeva protagonista insieme ad altre eccellenze italiane come Roberto Benigni, Paolo Sorrentino e Fabiola Giannotti. Perché tanto clamore e aggressività? Si tratta della normale situazione in cui si trova prima o poi chi diventa un personaggio pubblico? Certamente sì, ma a ben guardare la natura dei commenti e l'ostilità suscitata rivelano qualcosa di più. Bebe è una ragazza di 20 anni, amputata degli arti a causa degli esiti terribili di una meningite, una schermitrice pluripremiata, fresca vincitrice delle Paralimpiadi 2016 di Rio de Janeiro, che hanno visto l'Italia raggiungere lo storico traguardo delle 49 medaglie e classificarsi tra le prime 10 nazioni partecipanti. Molti i protagonisti, oltre alla Vio, tra gli altri, Alex Zanardi (ciclismo), Federico Morlacchi (nuoto), Francesco Bettella (nuoto), Martina Caironi (atletica). Fin dall'antichità chi consegue vittorie e successi agonistici ottiene fama e approvazione, in qualche caso il campione diventa un personaggio pubblico, persino al di fuori della dimensione sportiva, pensiamo a Federica Pellegrini, Valentina

Vezzali, Alessandro Del Piero e l'elenco potrebbe continuare ancora per molto. E' esattamente quello che è accaduto a Bebe, i successi in pedana l'hanno resa famosa, portando con sé inevitabili critiche ed elogi, ma allora, dovremmo chiederci come mai



questo ci tocca più che negli altri casi. Forse, perché ciò che le è successo si colloca esattamente sul confine che delimita disabilità e cosiddetta normalità, quella

faglia psicologica che impedisce a chi è troppo diverso dai canoni consueti di diventare un modello per gli altri, definirne gusti e mode, uscire dal cliché del passato difficile e della storiella edificante. Ma ogni limite ha insito nella sua stessa definizione la possibilità della trasgressione, del suo superamento; in altre parole Bebe e la sua storia ci ricordano che il progresso dell'umanità si è nutrito e si nutre di frontiere che il coraggio degli uomini infrange continuamente, chiamando ognuno di noi a farlo a nostra volta e soprattutto a pensarlo, in tutti i giorni della nostra vita

Sylvester Longo

Si sa che la preoccupazione delle famiglie di ragazzi disabili riguarda il "dopo di noi".

2) *Quale ruolo potrebbe avere l'Amministrazione, in accordo con altri soggetti pubblici e privati, nell'individuare soluzioni idonee?*

2) La tematica del "dopo di noi" è divenuta sempre più d'attualità, nel percorso di autonomia della persona disabile, in quanto si è profondamente modificato il tessuto sociale delle famiglie. Dalla fine degli anni '90 si sono sviluppati numerosi progetti finalizzati a garantire l'assistenza della persona disabile priva di rete parentale.

Attualmente lo sforzo degli Enti e dei Servizi, è quello di offrire soluzioni diversificate e volte all'autonomia della persona. Oltre alle R.S.A., Comunità alloggio e Case Famiglie si stanno sperimentando Progetti di Cohousing, appartamenti di "sgancio", a bassa protezione, dove in convivenza con altri, vi è il supporto nella gestione della quotidianità.

Il Comune nell'ambito delle proprie competenze e della programmazione sociale, può divenire un interlocutore/facilitatore nel promuovere nuove iniziative sul territorio, (si veda l'esperienza appartamento "Colibri" nato dalla collaborazione tra Comune di Montebelluna, Coop. "Vita e lavoro, Azienda ULSS).

Autismo e lavoro: è più che possibile

li precede, ma sono anche tutti nomi noti che hanno presentato nella loro vita le caratteristiche della sindrome di Asperger, caratterizzandoli con un'intelligenza sopra la media, ma con carenze relazionali e comunicative.

Geni incompresi? Andare oltre i preconcetti, superare le barriere di quella che il più delle volte si traduce in conoscenza minima, se non addirittura ignoranza è crescere, per capire che a tutti va data una possibilità. La possibilità di distinguersi per le proprie capacità, per i propri talenti, che spesso per paura o non curanza vengono celati o ridotti ai minimi termini.

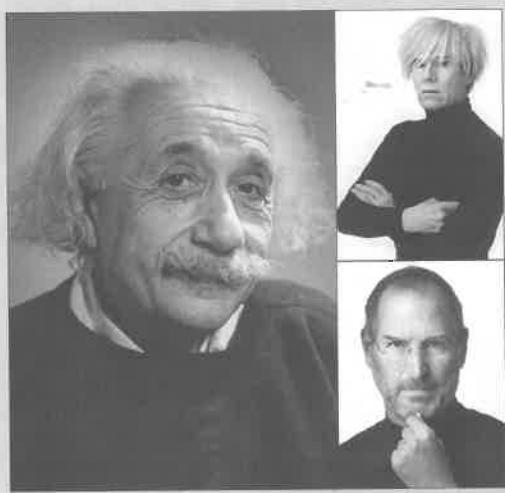
Il termine DSA (Disturbi dello Spettro Autistico) va spesso a cozzare con una domanda d'assunzione in campo lavorativo, se non addirittura ad escluderla totalmente. Partendo dal principio: per DSA si intendono quei disturbi dello sviluppo su

base neurologica che influenzano il pensiero, la percezione, le abilità e i comportamenti sociali, nonché l'attenzione delle persone che ne sono affette. La Sindrome di Asperger rientra in questo spettro autistico dal 2013.

Se undisturbodiquestogenerepuòessere diagnosticato fin dall'età prenatale, i suoi sintomi possono, nel corso della vita, migliorare o talvolta degenerare, ma non escludono l'inclusione sociale. In Italia si inizia solo ora a studiare e comprendere l'autismo nelle sue forme nell'età adulta, ma soprattutto a creare possibilità di inserimento lavorativo e quindi sociale, con gli adeguati mezzi e supporti, di modo che il lavoro possa diventare finalmente un diritto concreto anche per queste persone. In tutta Italia fortunatamente esistono realtà che mirano proprio a questo. Si occupano infatti di portare avanti progetti di introduzione ed inserimento nel mondo del lavoro dei soggetti affetti da autismo,

ovviamente in grado di autogestirsi. La Regione Veneto ad esempio ha attuato un Tavolo di Lavoro per l'Autismo dando vita insieme ad Angsa Veneto, l'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici, ad un vero e proprio movimento con questo preciso scopo. Saltando invece dall'altra parte dell'Italia, ci fermiamo in Abruzzo, dove il progetto Start Autismo, ha permesso a molte aziende di acquisire lavoratori validi all'interno del proprio staff anche se affetti da autismo. Ho voluto di proposito usare questa formulazione della frase precedente affinché si possa capire come non sia una fortuna per queste persone trovare un lavoro, quanto piuttosto tale privilegio sia concesso alle aziende che possono vantare nel loro organico, mettendoli alla prova, lavoratori che saranno in grado di dimostrare di avere una marcia in più.

Rita Lion



Lo sapevate che...? La storia è costellata di grandi geni ai quali pare sia stato diagnosticato un disturbo autistico più o meno grave. Personalità con un'intelligenza superiore alla media, illuminati, che si sono distinti per il loro contributo alla scienza, alla musica e quant'altro, ma dal comportamento sociale spesso bizzarro e inadeguato. Vi dicono niente nomi come Albert Einstein, Wolfgang Amadeus Mozart, o ancora Isaac Newton? Per arrivare ai più attuali Andy Warhol o Steve Jobs, la cui fama per le loro creazioni

DADI SHOP

Non appena entro nel loro negozio Alice e Rachele mi accolgono con un sorriso. Poi tornano a dipingere il loro portagioie con i disegni di un gufo e una giraffa, mentre io mi siedo con loro. Sono al Dadi Shop di Tencarola, in provincia di Padova, un negozio un po' speciale, unico in Italia, gestito da persone con la sindrome di Down e inaugurato il 6 ottobre 2016. Alice ha 22 anni, mentre Rachele si è diplomata lo scorso anno e ha iniziato da poco a lavorare qui. Il Dadi Shop è parte integrante di un progetto portato avanti dalla cooperativa padovana Vite Vere Down Dadi, all'interno della quale 17



ragazzi con disabilità intellettiva si danno il cambio nelle attività di laboratorio, il lavoro in serra e la comunicazione con i clienti all'interno del negozio. Alice mi racconta di come loro dipingano vari oggetti di uso quotidiano, dalle "borsette del pane", agli ombrelli, e ancora segnalibri, vasi e bomboniere, si occupano della creazione di bambole attraverso l'uso della macchina da



cucine, ma cosa più importante, assistono i numerosi clienti nella compravendita. A catturare l'attenzione è anche l'arredamento del negozio, allestito per le varie festività annuali con i loro lavori a tema che rende calorosa e accogliente l'atmosfera. Il percorso di autonomia proposto a questi ragazzi inizia da casa: tutti e 17 si muovono in autobus per raggiungere

il negozio o la cooperativa da varie parti della provincia patavina e prosegue poi con le attività seguiti dagli operatori di Down Dadi, atte a stimolare la loro creatività.

Gli oggetti esposti in negozio sono tutti pezzi unici e personalizzati, tanto che non ho potuto fare a meno, da brava donna, di comprare anche io una borsa con una grande cuore rosso dipinto in tema San Valentino, ma che rappresenta anche il simbolo del Dadi Shop.

Alice mi fa il conto, prende i soldi e mi dà poi il resto. Mi salutano tutte sorridenti e io prometto di rivederci, per mostrare ciò che ho scritto su di loro.

Rita Lion

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE

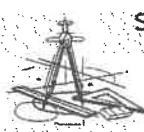
TR A-
CIN G
ID EN-
TI TY

DECASTELLI

De Castelli srl
via delle Industrie, 10
31035 Crocetta del Montello (TV), Italia
tel +39 0423 638218 - fax +39 0423 83467
info@decastelli.com - www.decastelli.com
Reg. Imprese TV C.F. e P. IVA IT 03842970265

Flagship Store Milano
Corso Monforte 7 - 20122 Milano, Italia
tel +39 02-76006999 - milano@decastelli.com
www.decastelli.com

M-O-D-E
PARRUCCHIERI & ESTETICA



STUDIO TECNICO ASSOCIATO GEOMETRI
SARTOR GEOM. PIERLUIGI
PANDOLFO GEOM. CRISTIANO

Progettazione - Misurazioni topografiche - Pratiche catastali - Perizie di stima
Investimenti e consulenze immobiliari - Servizi chiavi in mano

Sede Legale:
Via Marzari 11, 31040 Trevignano (TV) tel/fax 0423.600101
Sede operativa:
Via Roma 45, 31044 Montebelluna (TV) e-mail:
studiosartorpandolfo@tiscali.it
PI. 03946080268

NANDI
ASSICURAZIONI dal 1945

Tecnollight S.A.S.
Impianti elettrici

Follador Vittorio cell. 329 4127744
Gallina Paolo cell. 349 3919640

Sede legale Magazzino/Uffici:
Caerano di San Marco Via S. Antonio, n° 5
Tel./fax 0423 080567

Carrozzeria GALLINA S.R.L.

SOCCORSO STRADALE

via MONTELLO, 57 - CAERANO S. MARCO (TV) tel. 0423.650181

EdiLcoNte srl

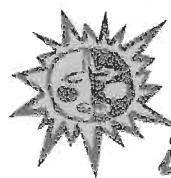
EDILCONTE srl unipersonale
Via Feltrina SUD, 189 - 31044 Montebelluna TV
Telefono / fax 0423 602395 - Cellulare 336 619532
P.IVA C.Fisc 02246340265 R.E.A.TV:197654Cap.soc.€10400,00iv

edilcontesrl@libero.it

M&M CALZATURIFICIO

info@ilrisuolatore.it

0423604147



ilrisuolatore.it

STUDIO
M
M
E
R
L
O

Dott. Moreno Merlo
Commercialista
Revisore Contabile
Via Roma, 45 Int. 2
31044 Montebelluna (TV)
Tel. 0423 601891 - Fax 0423 602836
info@studiomerlo.it

Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili di Treviso